



CONFINDUSTRIA
VENETO EST

Area Metropolitana
Venezia Padova Rovigo Treviso



FinMonitor
Dati in azione

Osservatorio Tassi

I^ semestre 2026

Precedente rilevazione: II^ semestre 2025



Ringraziamo le aziende che si sono iscritte al portale **FinMonitor** di Confindustria Veneto Est che hanno consentito di raccogliere una base campionaria staticamente rilevante, fondamentale per elaborare il presente documento.

Alle aziende partecipanti è stato reso disponibile materiale dedicato e un cruscotto digitale che consente la navigazione dei dati con un livello di analiticità e di approfondimento ulteriore, utili strumenti di *benchmarking*.

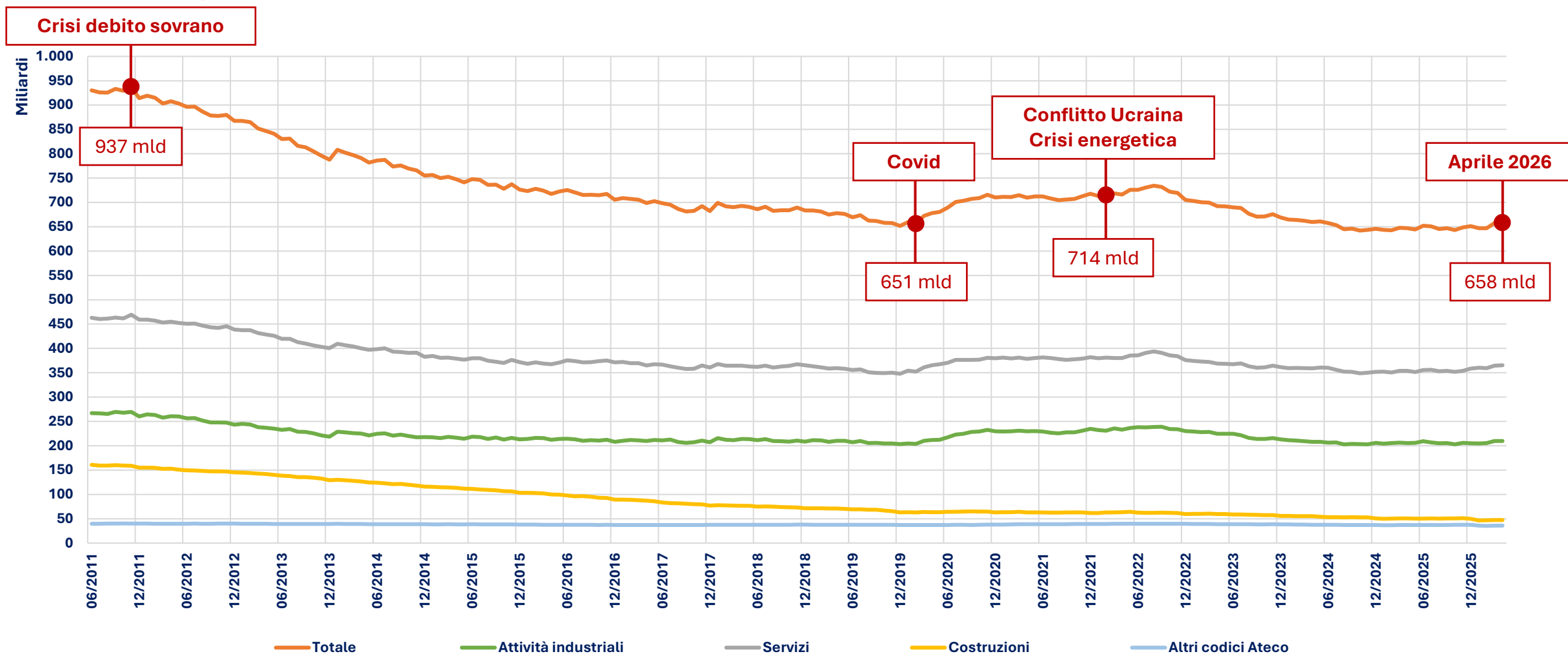
Vuoi partecipare alla prossima rilevazione?

Iscriviti e completa già da ora il tuo profilo [CLICCANDO QUI!](#)

Per ulteriori informazioni potete scrivere a: finmonitor@confindustriavenest.it

Lo scenario di mercato

Gli impieghi alle imprese in Italia



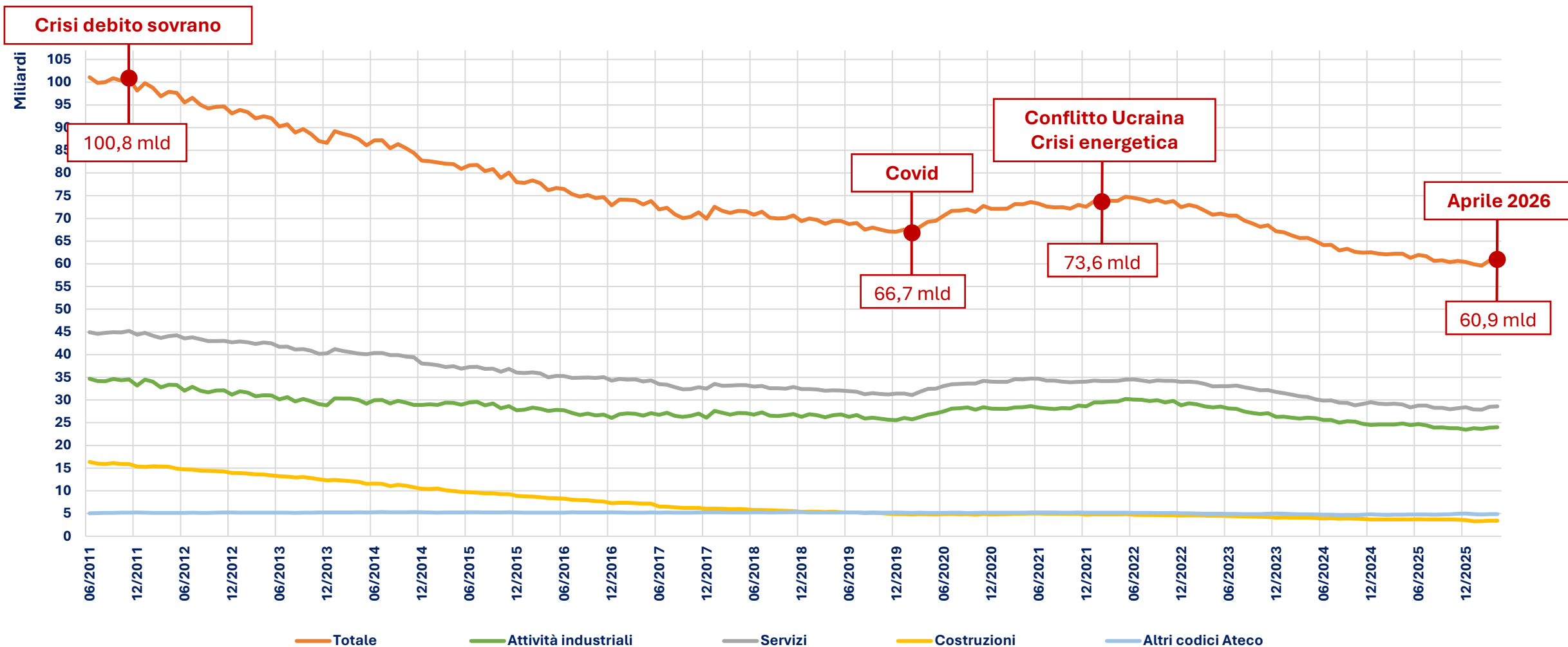
Fonte dati: Banca d'Italia (tavole TDB20224 e TDB51224); elaborazione CVE. Dati in MLD di euro (prestiti al netto delle sofferenze). Dati aggiornati al 04/2026, verificati al 07/2026.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Gli impieghi alle imprese in Veneto



Fonte dati: Banca d'Italia (tavole TDB20224 e TDB51224); elaborazione CVE. Dati in MLD di euro (prestiti al netto delle sofferenze). Dati aggiornati al 04/2026, verificati al 07/2026.

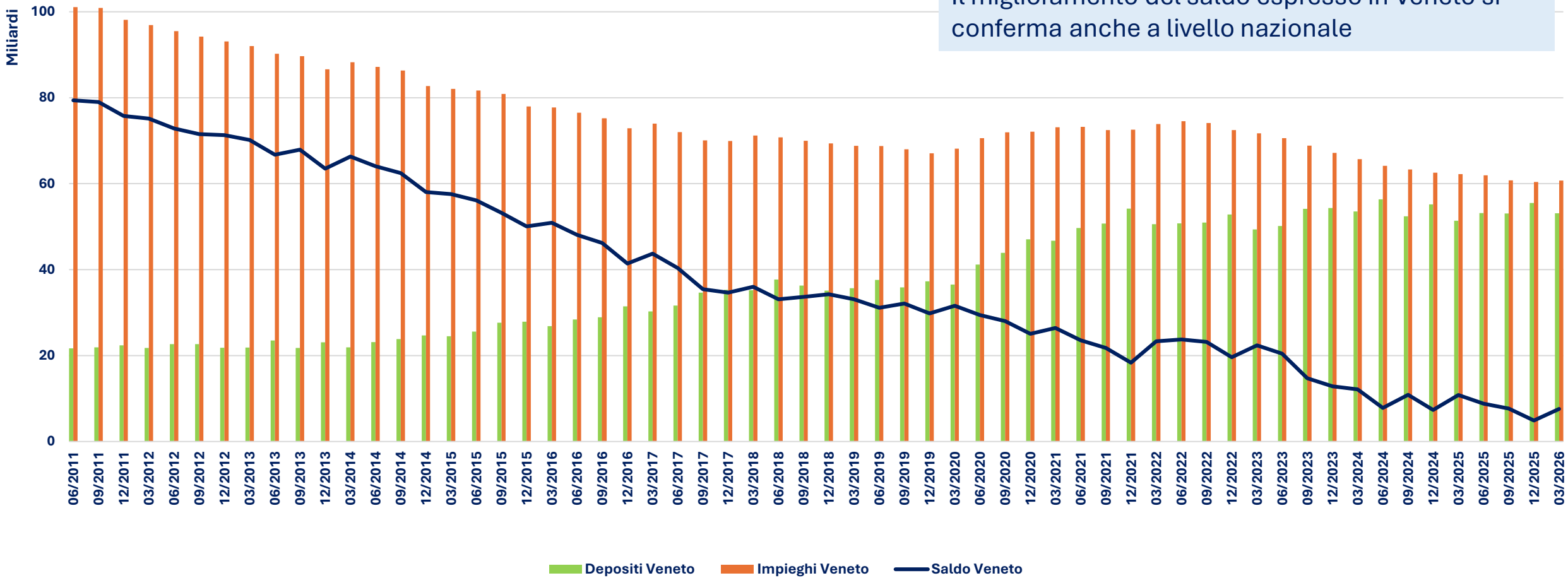


CONFINDUSTRIA
VENETO EST



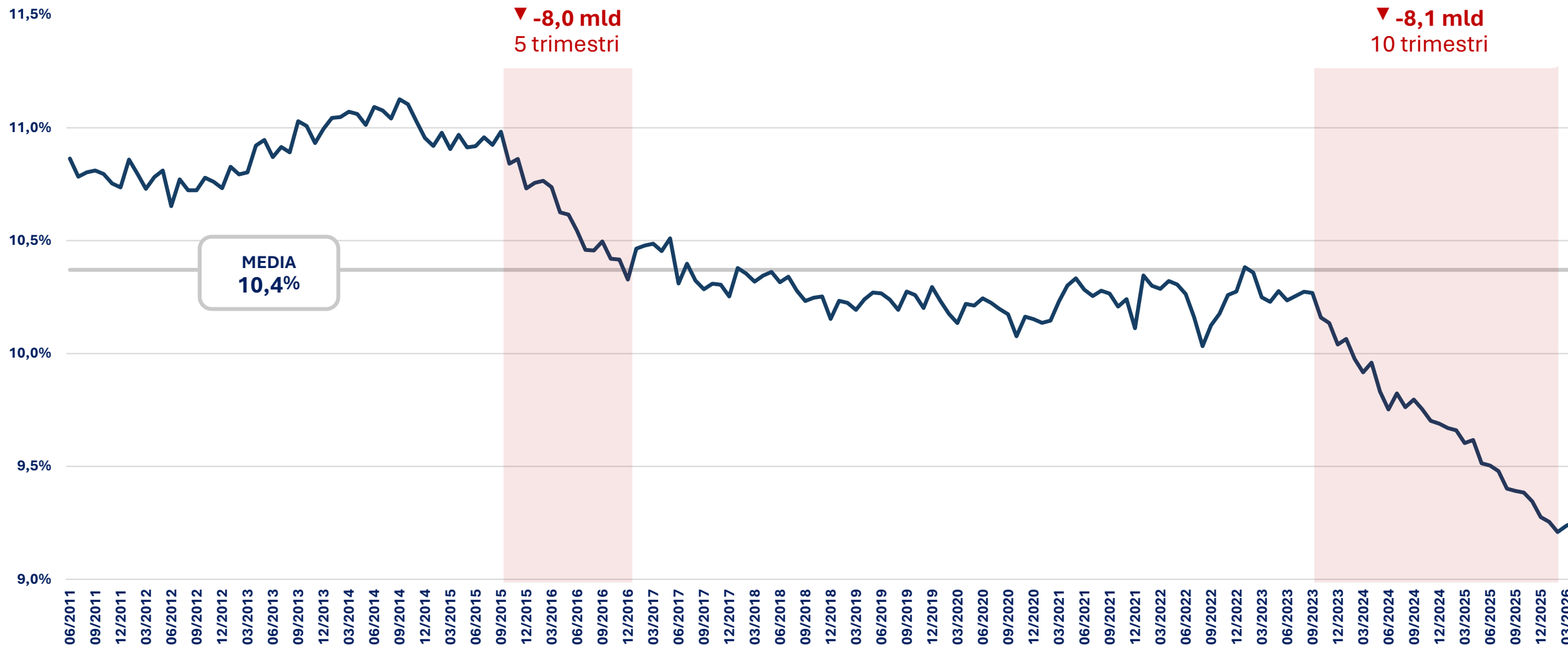
Depositi e impieghi: il saldo in Veneto

Il miglioramento del saldo espresso in Veneto si conferma anche a livello nazionale



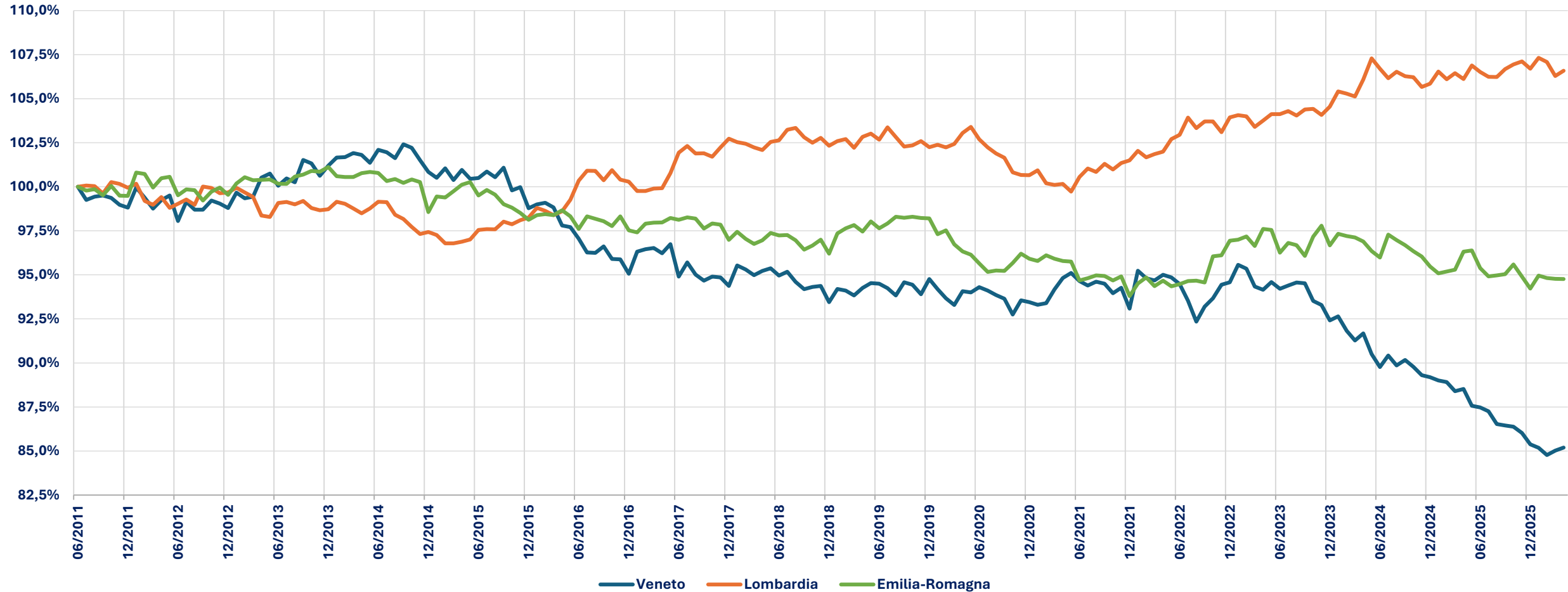
Fonte dati: Banca d'Italia (tavole TDB20224, TDB51224 e TFR20163); elaborazione CVE. Dati in MLD di euro (prestiti al netto delle sofferenze). Dati aggiornati al 03/2026, verificati al 07/2026.

% impieghi in Veneto rispetto al Totale Italia



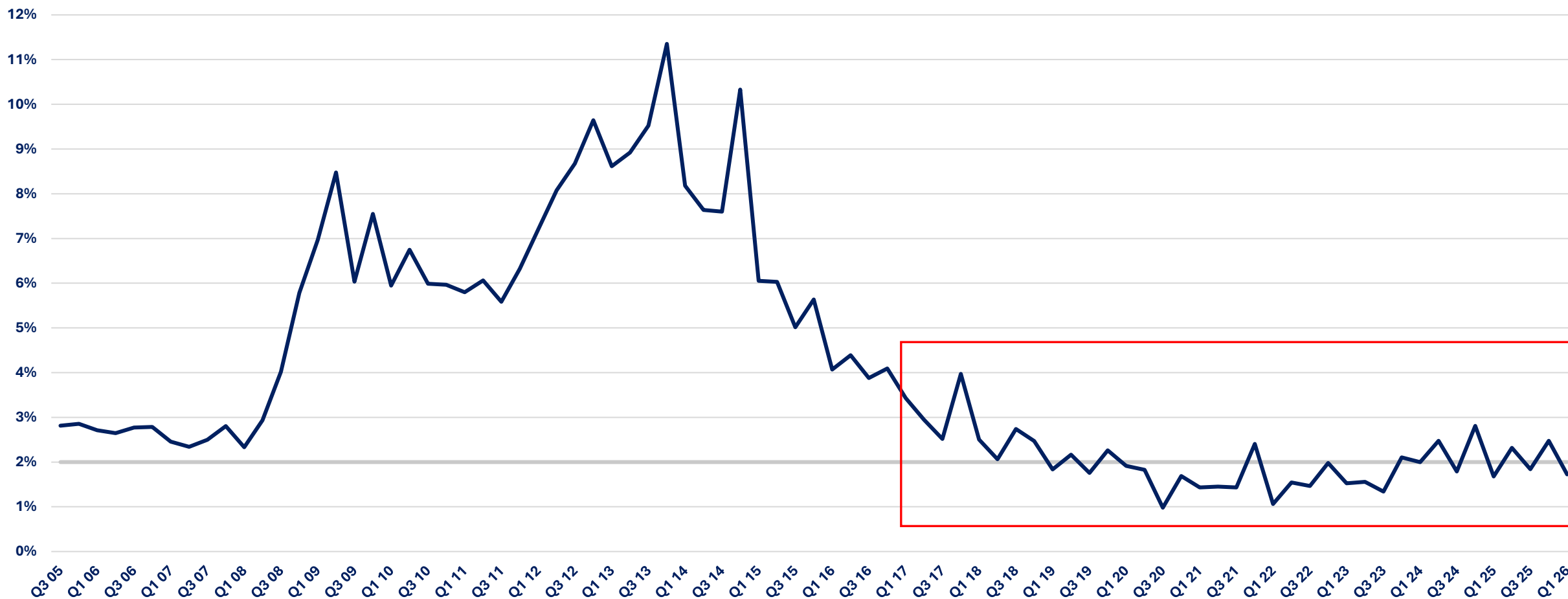
Fonte dati: Banca d'Italia (tavole TDB20224 e TDB51224); elaborazione CVE. Dati aggiornati al 04/2026, verificati al 07/2026.

% **impieghi relativi** in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia rispetto al Totale Italia



Fonte dati: Banca d'Italia (tavole TDB20224 e TDB51224); elaborazione CVE. Dati aggiornati al 04/2026, verificati al 07/2026.

Crediti deteriorati Italia: situazione sotto controllo



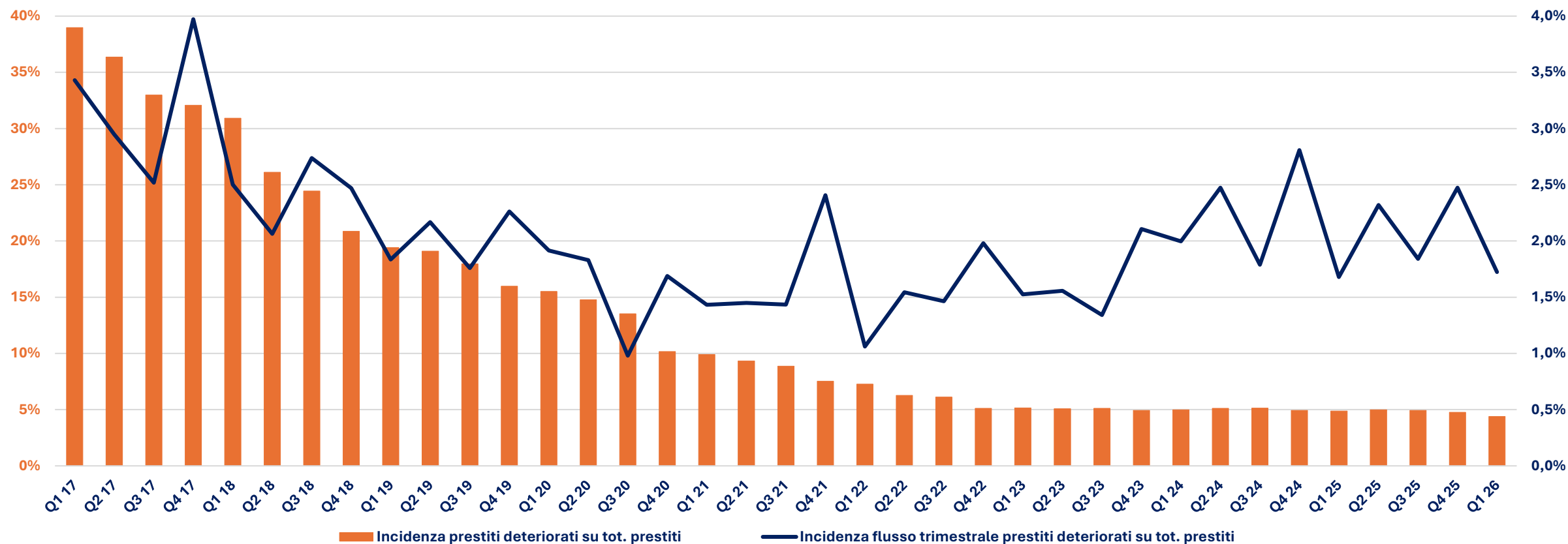
Fonte dati: Banca d'Italia (tavola TRI30631); elaborazione CVE. Tassi di deterioramento del credito. Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati in riferimento a società non finanziarie e famiglie produttrici, alla fine del trimestre precedente e in ragione d'anno. Dati depurati dalla componente stagionale qualora presente. Dati aggiornati al 03/2026, verificati al 07/2026.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Dettaglio crediti deteriorati Italia 2017 - 2026: stock e flusso di nuovi entrati



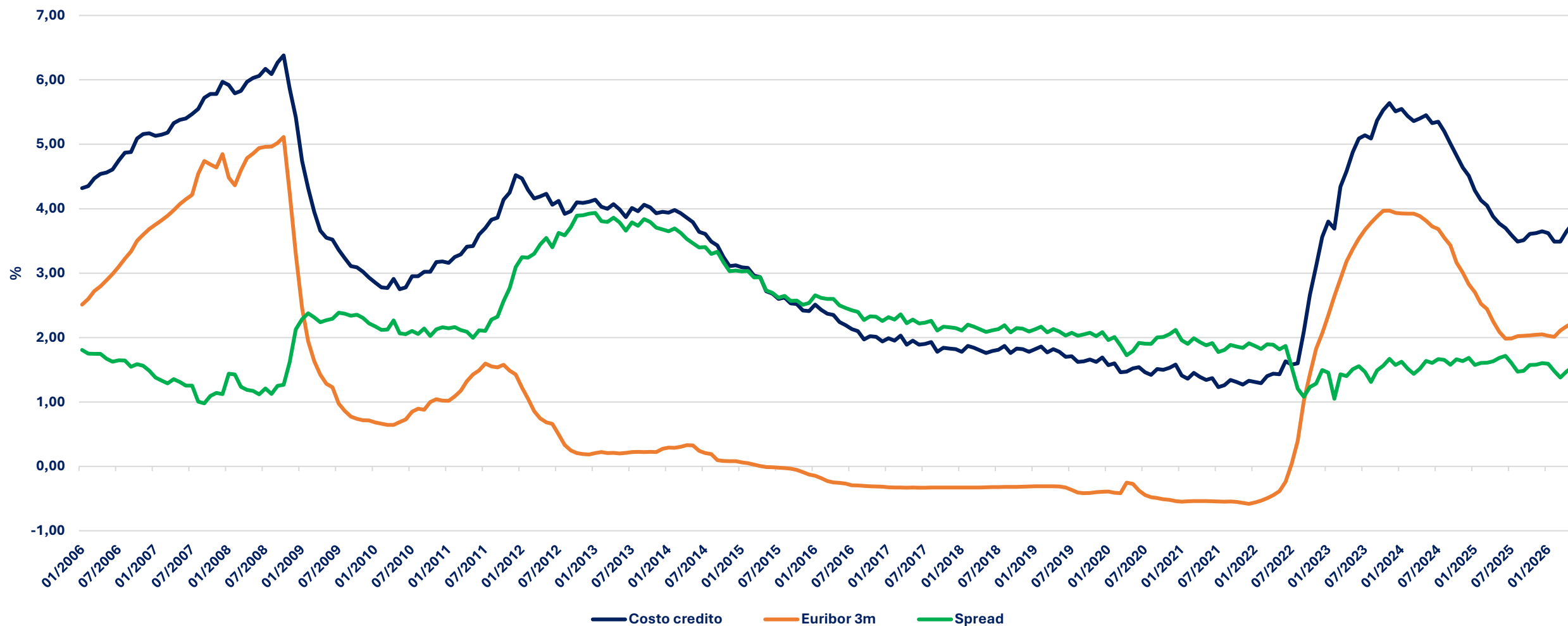
Fonte dati: Banca d'Italia (tavole TRI30268, TRI30631); elaborazione CVE. **Linea blu spezzata:** dettaglio grafico della slide precedente, periodo 2017 – 2026. Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati in riferimento a società non finanziarie e famiglie produttrici, alla fine del trimestre precedente e in ragione d'anno. Dati destagionalizzati ove disponibili. **Istogrammi arancioni:** stock di prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze dei prestiti in riferimento a società non finanziarie e famiglie produttrici, al netto dei prestiti deteriorati rettificati. Dati aggiornati al 03/2026, verificati al 07/2026.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Costo del credito e spread



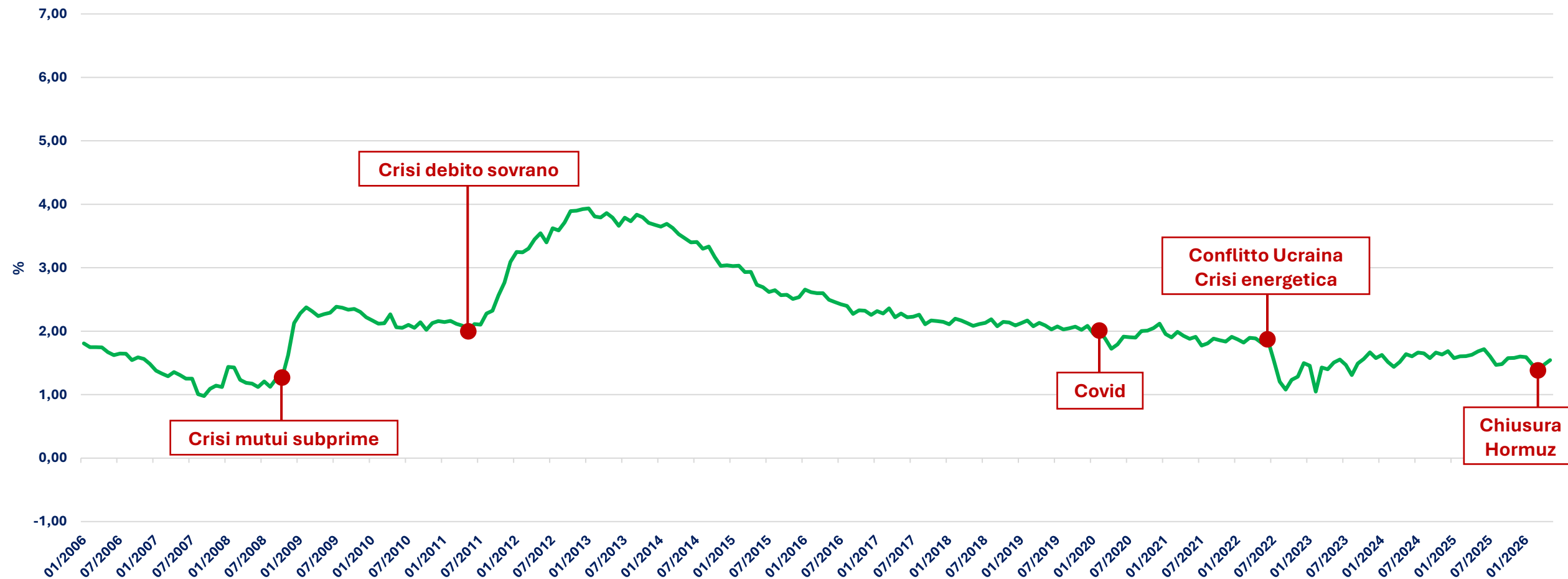
Fonte dati: Banca Centrale Europea; elaborazione CVE. Dati aggiornati al 05/2026, verificati al 07/2026.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Evoluzione dello spread



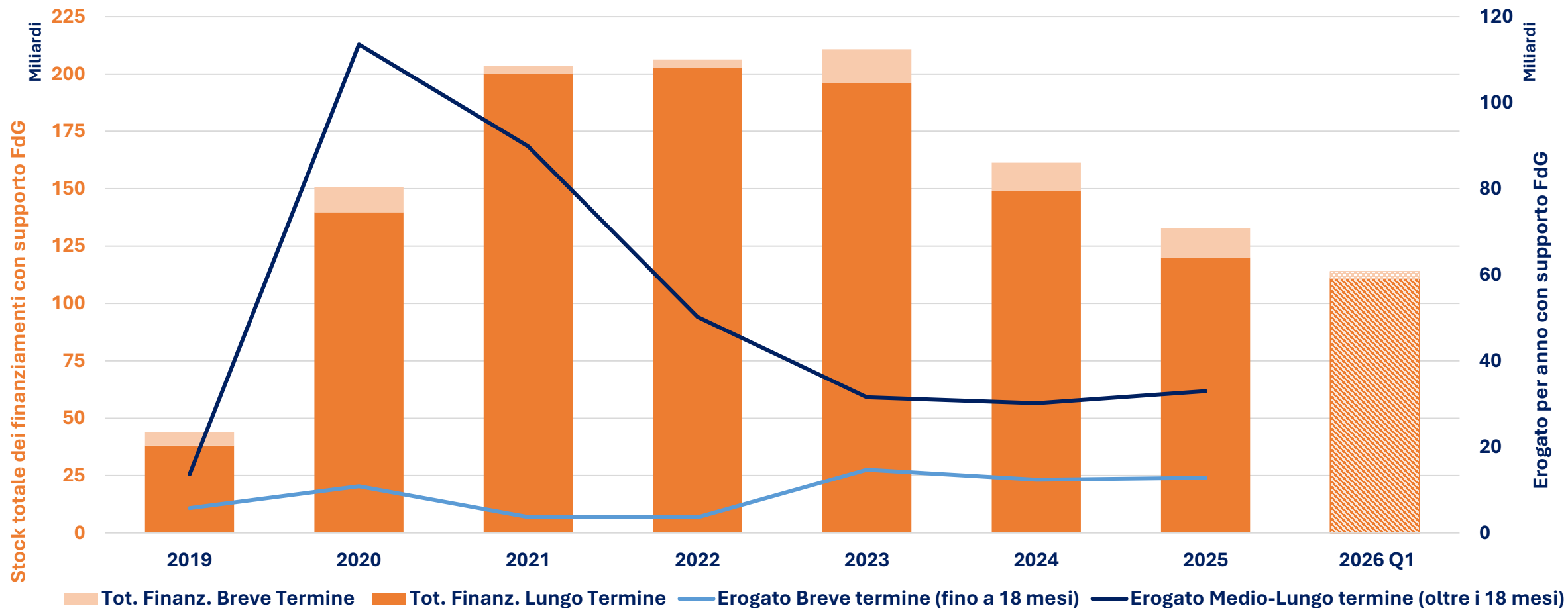
Fonte dati: Banca Centrale Europea; elaborazione CVE. Dati aggiornati al 05/2026, verificati al 07/2026.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Prestiti garantiti dal FdG in Italia: *stock* (stima) e nuove concessioni per anno



Fonte dati: FdG; elaborazione e stima CVE. Aggiornamento al 07/2026.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Il Questionario

Osservatorio Tassi: finalità e scopo dell'indagine

OSSERVATORIO TASSI

Indagine che misura e monitora puntualmente il costo del credito, ne analizza le evoluzioni rispetto alle forme tecniche, alla durata, all'andamento dei tassi e del premio al rischio richiesto dal mercato.

Il portale *FinMonitor – Osservatorio Tassi* mette a disposizione gratuitamente agli associati che contribuiscono alla rilevazione del questionario un cruscotto digitale di *benchmarking*, personalizzato e navigabile, consultabile una volta terminata la rilevazione statistica ed elaborati tutti i dati raccolti.

PERIODO DI SOMMINISTRAZIONE

Maggio – Giugno 2026



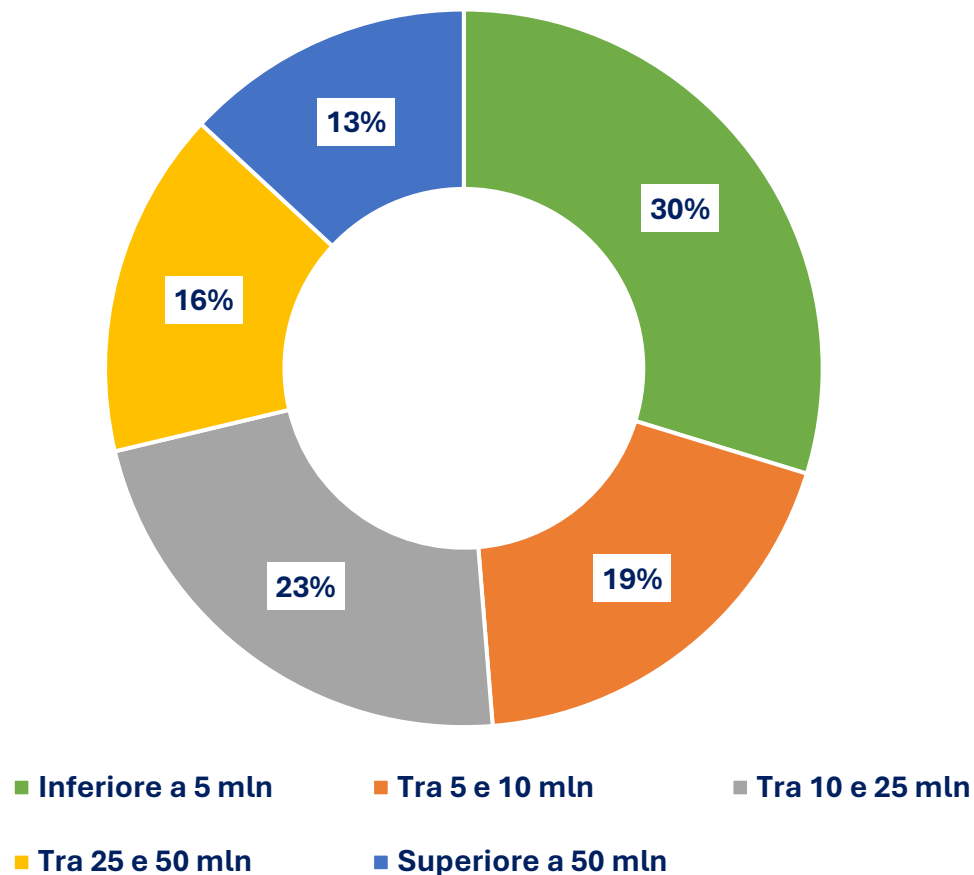
CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Composizione del campione

Composizione del campione

Classe di fatturato



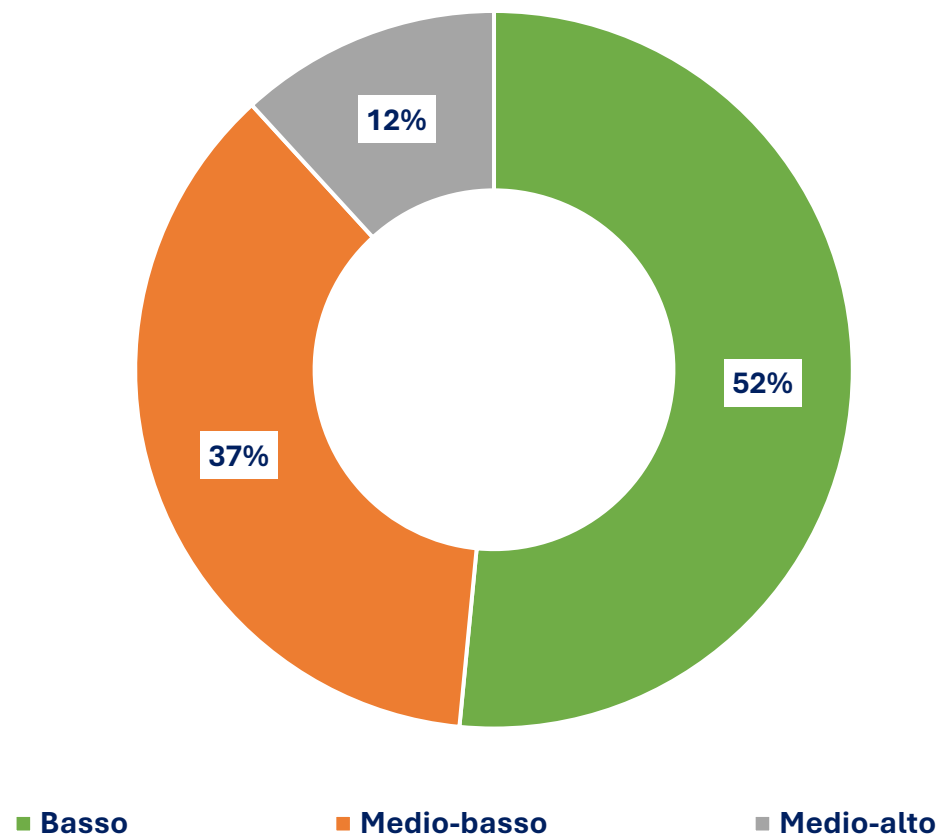
Descrizione

- La partecipazione al questionario era libera e facoltativa. Hanno partecipato al sondaggio circa 400 aziende.
- Il 49% del campione è composto da aziende con fatturato inferiore ai 10 mln di euro. Interessante la partecipazione di imprese dimensionalmente rilevanti che si mantiene oltre il 10% del campione.



Composizione del campione

Profilo di rischio
(autovalutazione)



Descrizione

- Ogni azienda ha fornito un'autovalutazione sul proprio profilo di rischio.
- Solo il 12% del campione si colloca in corrispondenza di un grado di rischio medio-alto. Oltre il 50% del campione ritiene di esprimere una ridotta rischio. Da questo punto la suddivisione percentuale tra le classi è simile a quella della rilevazione precedente (II semestre 2025).
- Si assistono a correlazioni statisticamente significative tra i profili di rischio e le diverse risposte raccolte nel questionario (come testimoniano i valori di *p-value*).



Osservatorio Tassi

- Panoramica e costi di gestione del rapporto -

Con quanti istituti lavorate, indipendentemente che sia su basi attive o con affidamenti di qualsiasi tipologia?

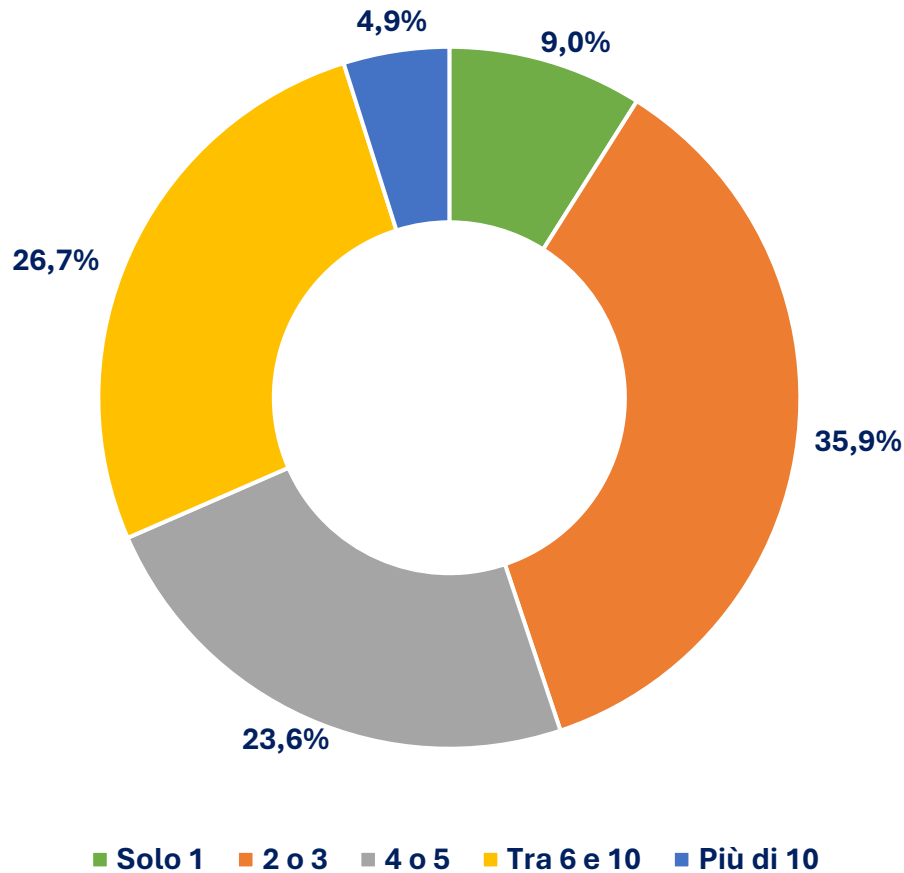
Il 45% del campione lavora al massimo con 3 istituti.

Il dato non stupisce in quanto, come già condiviso, la maggior parte dei rispondenti (49%) ha un giro d'affari inferiore ai 10 mln di euro.

Le aziende meno performanti lavorano con più istituti, probabilmente per necessità di frazionare e distribuire il rischio.

Come facilmente intuibile anche aziende di dimensioni maggiori lavorano con più istituti.

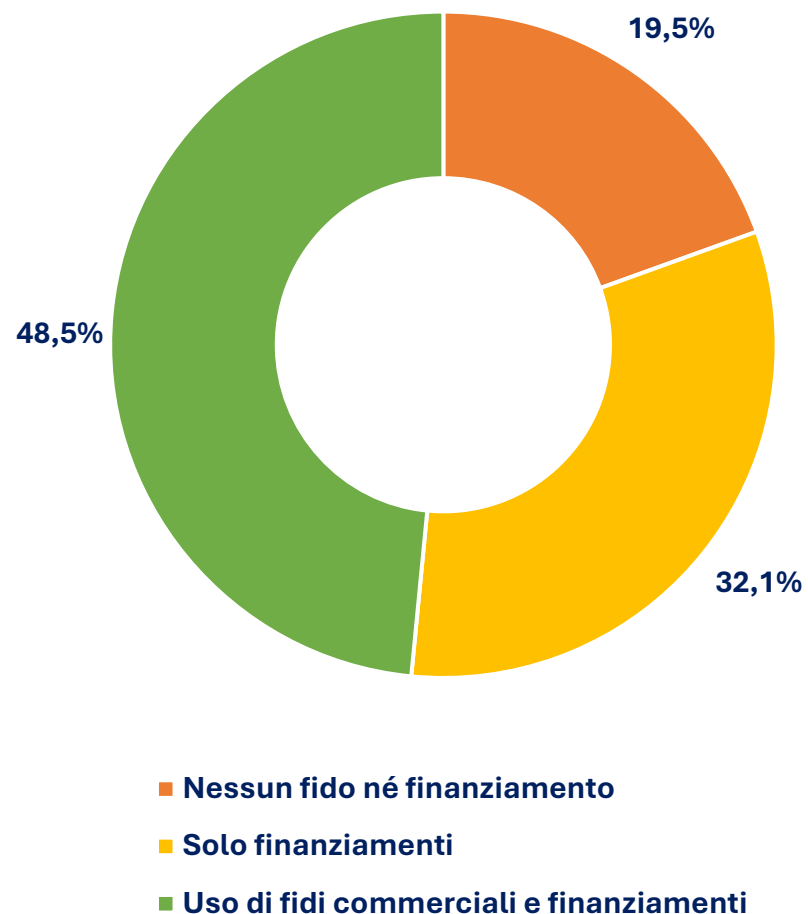
I dati rimangono coerenti rispetto alle precedenti rilevazioni.



N° Istituti con cui l'azienda lavora	Profilo di rischio		% di rispondenti rispetto al campione in base a ciascun profilo di rischio
	Basso	Medio-alto	
Fino a 3	56%	28%	
Più di 6	18%	52%	

N° Istituti con cui l'azienda lavora	Fatturato		% di rispondenti rispetto al campione in base a ciascuna classe di fatturato
	<10 mln	>50 mln	
Fino a 3	65%	18%	
Più di 6	12%	65%	

Come lavorate con banche e intermediari finanziari?



Quasi il 50% delle aziende detiene e utilizza sia affidamenti commerciali che finanziamenti.

Tale percentuale, tuttavia, scende al 40% per i rispondenti con giro d'affari inferiore ai 5 mln di euro. Di contro, ben il 30% di essi dichiara di lavorare solo su basi attive (contro il 19,5% complessivo del campione).

L'80% delle imprese che si autovaluta con un rating non brillante lavora con una maggior varietà di forme tecniche rispetto al 25% delle aziende più solide.

Il 32% di queste ultime, invece, non detiene alcun rapporto bancario passivo mentre il rimanente 43% dichiara di dotarsi di un supporto finanziario basato esclusivamente su finanziamenti.

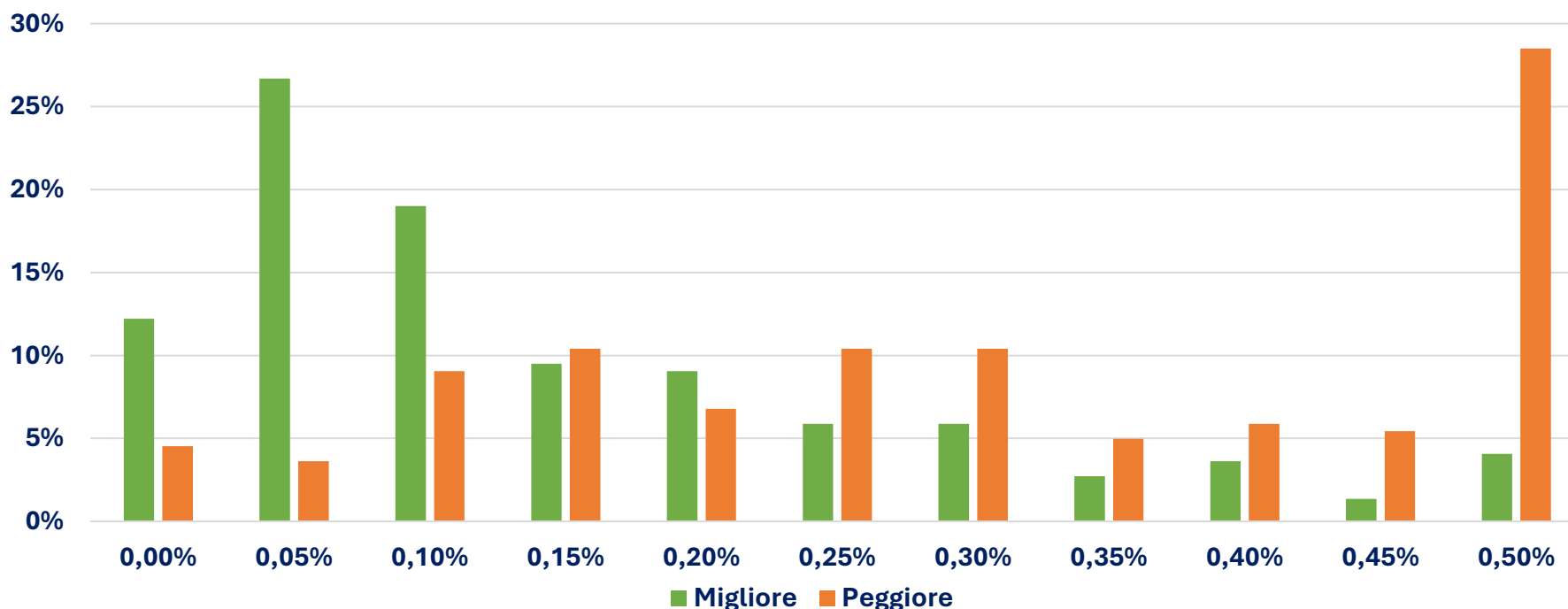
Complessivamente i dati sono coerenti e in continuità con la precedente rilevazione.

CDF migliore e peggiore considerando tutti gli affidamenti

Nel 67% dei casi la miglior condizione è inferiore allo 0,15% trimestrale, dato che coincide con la precedente rilevazione. Le migliori condizioni sono offerte tanto alle aziende con autovalutazione del rischio migliore che a quelle meno solide.

Con riguardo alla peggior condizione applicata, invece, emerge una correlazione rispetto alla classe di rischio: più il rischio incrementa, maggiore è la CDF. Ad esempio oltre il 70% delle aziende che compongono la classe più rischiosa dichiara un costo trimestrale dello 0,50% (contro il 31% della classe meno rischiosa).

Alle imprese di maggiori dimensioni vengono applicate CDF più favorevoli in misura statisticamente significativa, probabilmente per non gravare troppo in termini di costo assoluto a causa di affidamenti di importo maggiore.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST

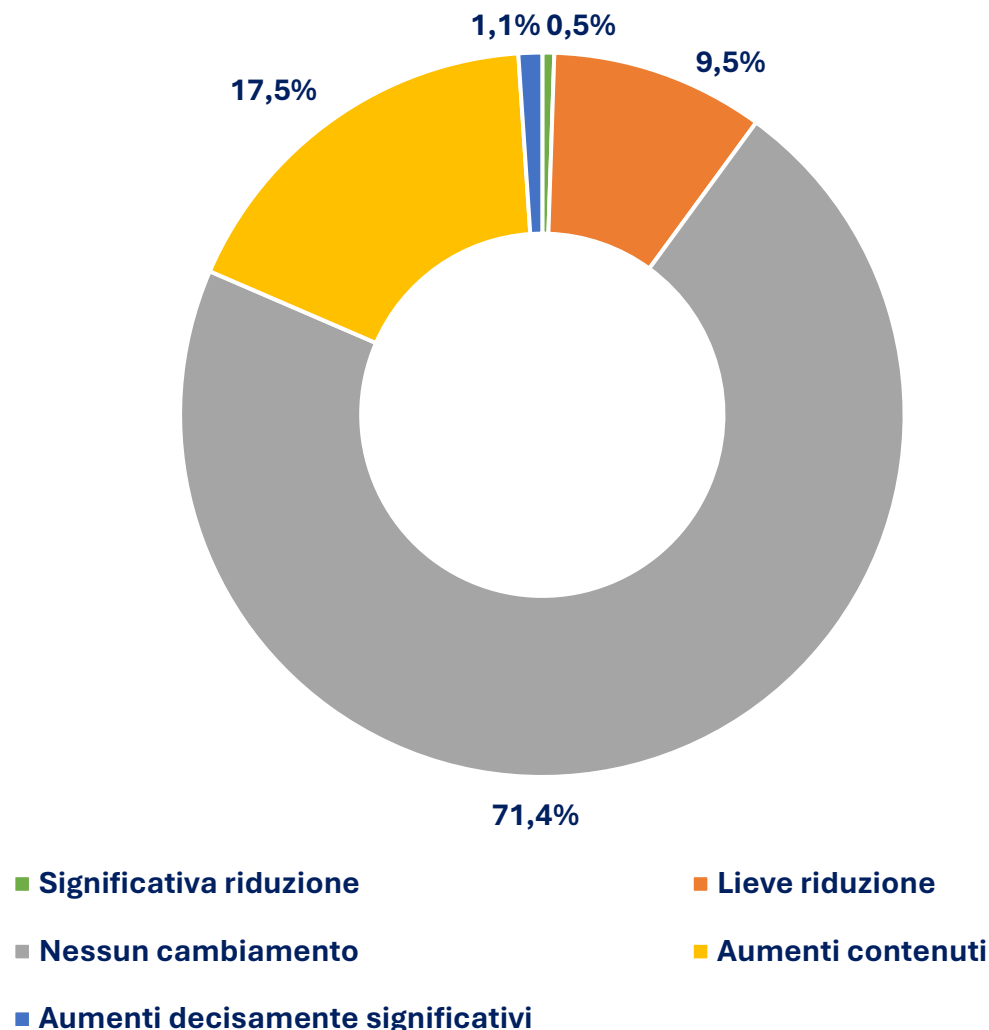


Dinamica dei costi bancari* negli ultimi 6 mesi: sostanziale stabilità e qualche aumento

Oltre il 71% degli associati non rileva cambiamenti significativi nei costi applicati dalle le banche con le quali opera. Il dato è in crescita rispetto alla rilevazione del 2° semestre 2025 (67%).

Cresce tuttavia anche la percentuale di aziende che segnala un aumento dei costi, che passa dal 16,7% della precedente rilevazione al 18,6% (17,5% + 1,1%). La dinamica ha colpito prevalentemente le aziende più piccole: per questa classe la percentuale incrementa al 26,1%.

Peggiora invece la condizione delle aziende che esprimono elevata rischiosità: dichiara di aver subito aumenti (contenuti o significativi) ben il 27% del comparto (contro il 20% del semestre precedente).



**si intendono incassi e pagamenti, e/c, canoni a forfait, CIV, home banking....
Sono esclusi i tassi e le CDF*

Osservatorio Tassi

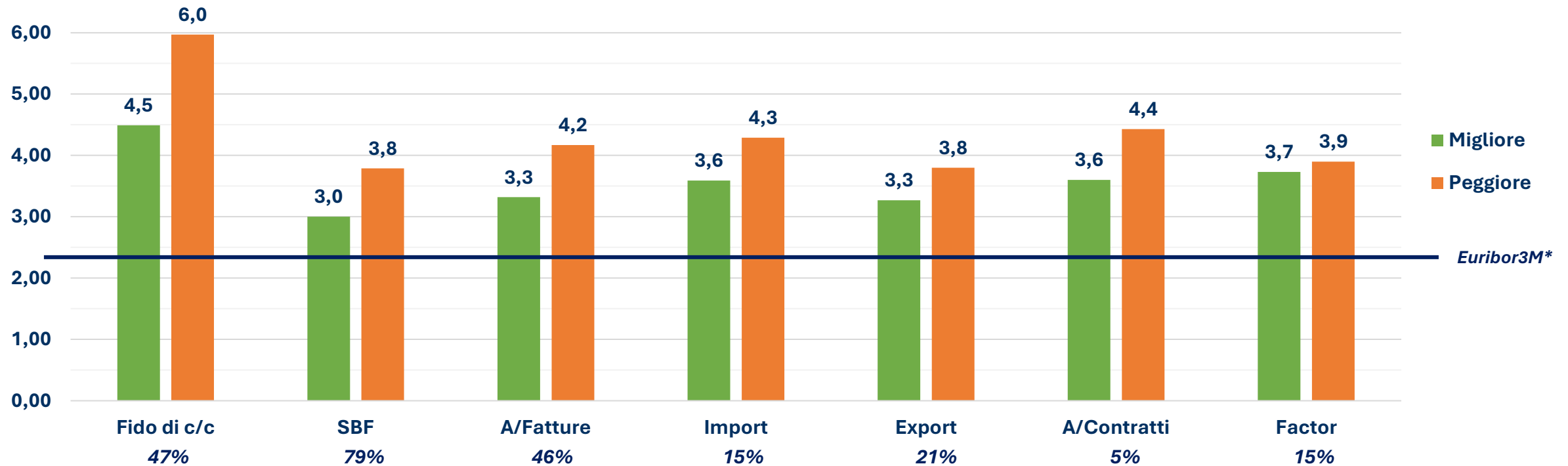
- *Costo degli affidamenti* -

Tasso finito medio applicato alle più comuni tipologie di affidamenti

I *tassi finiti medi migliori* sono compresi in un range tra il 3,00% e il 3,70% mentre quelli *peggiori* oscillano in un intervallo più contenuto, indicativamente poco sopra il 4,00%. I tassi di fido di c/c si mantengono mediamente più elevati di 100/150 bps rispetto alle altre forme tecniche, in linea con i sondaggi dei semestri precedenti. Più contenuto lo scarto *migliore/peggiore* del factor (*prima rilevazione, ndr*).

In via generale, i tassi diminuiscono al crescere della dimensione aziendale, indipendentemente dalla tipologia di affidamento e in maniera più marcata rispetto alla rilevazione del 2° semestre 2025.

Si assiste ad una correlazione evidente tra onerosità delle linee e profilo di rischio dell'azienda.

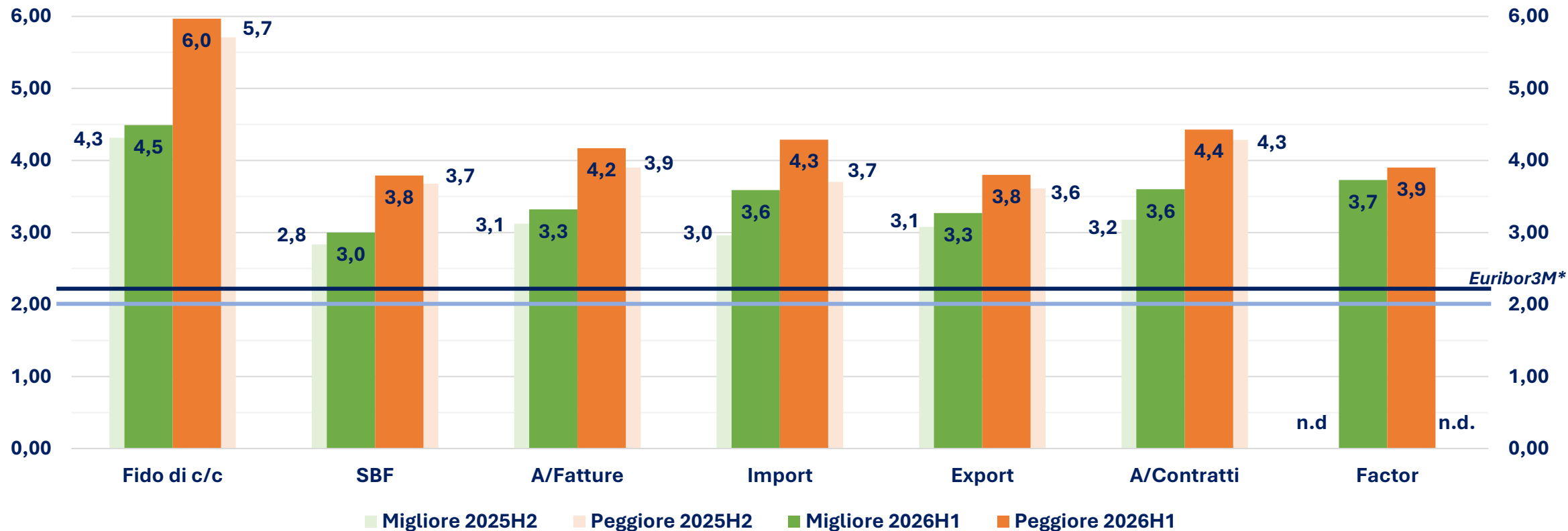


% del campione che utilizza la specifica forma tecnica

* Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%

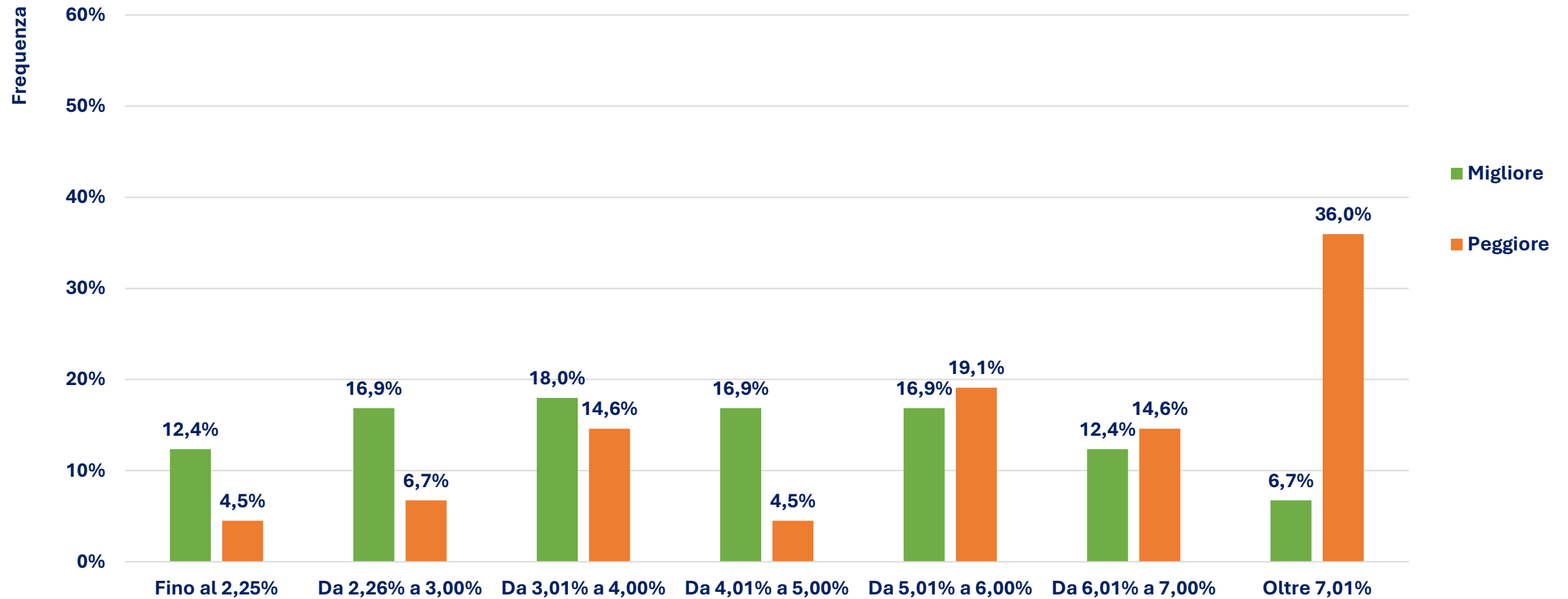
Tasso finito medio: confronto con l'indagine 2025H2

Rispetto alla precedente rilevazione del 2° semestre 2025, l'Euribor 3M* è incrementato di circa 25 bps con una ricaduta diretta e coerente sui tassi finiti applicati alle varie forme tecniche.



* Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario 2026H1: 2,20% // 2025H2: 2,00%

Tassi finiti applicati al *Fido di c/c* (il 47% del campione utilizza questa forma tecnica)



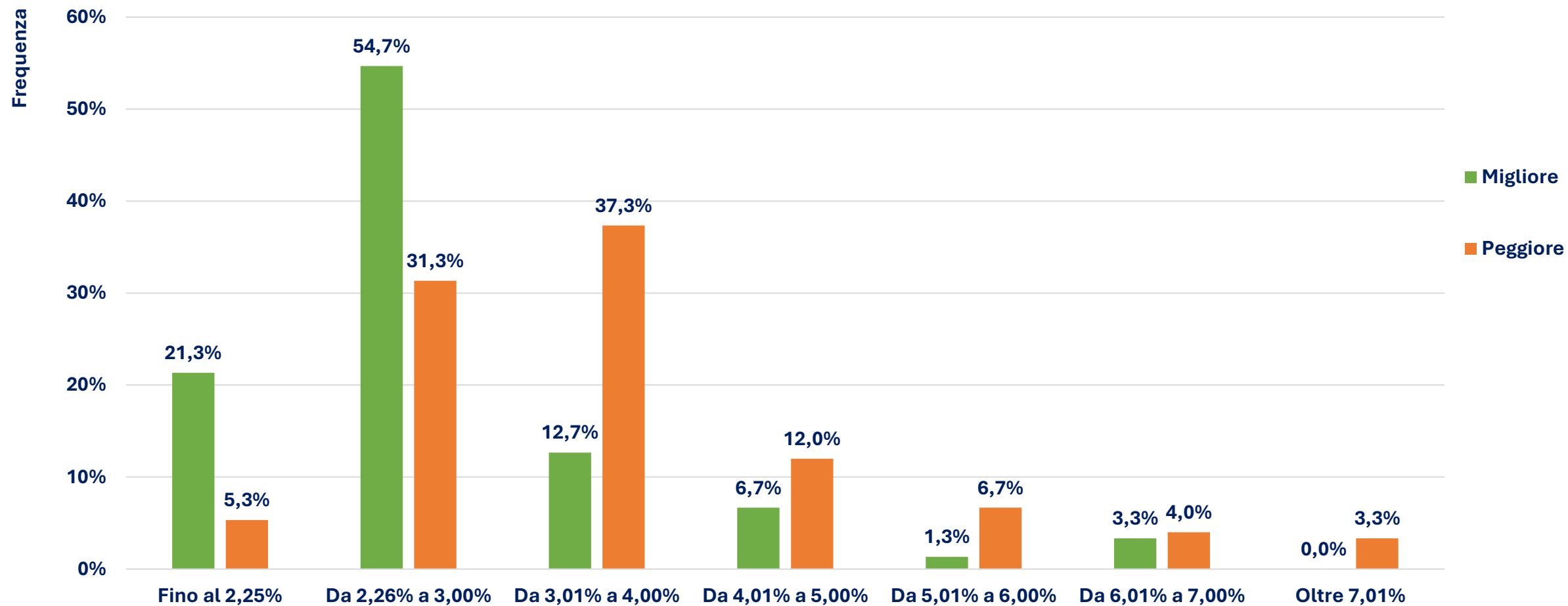
Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Tassi finiti applicati all'SBF *(il 79% del campione utilizza questa forma tecnica)*



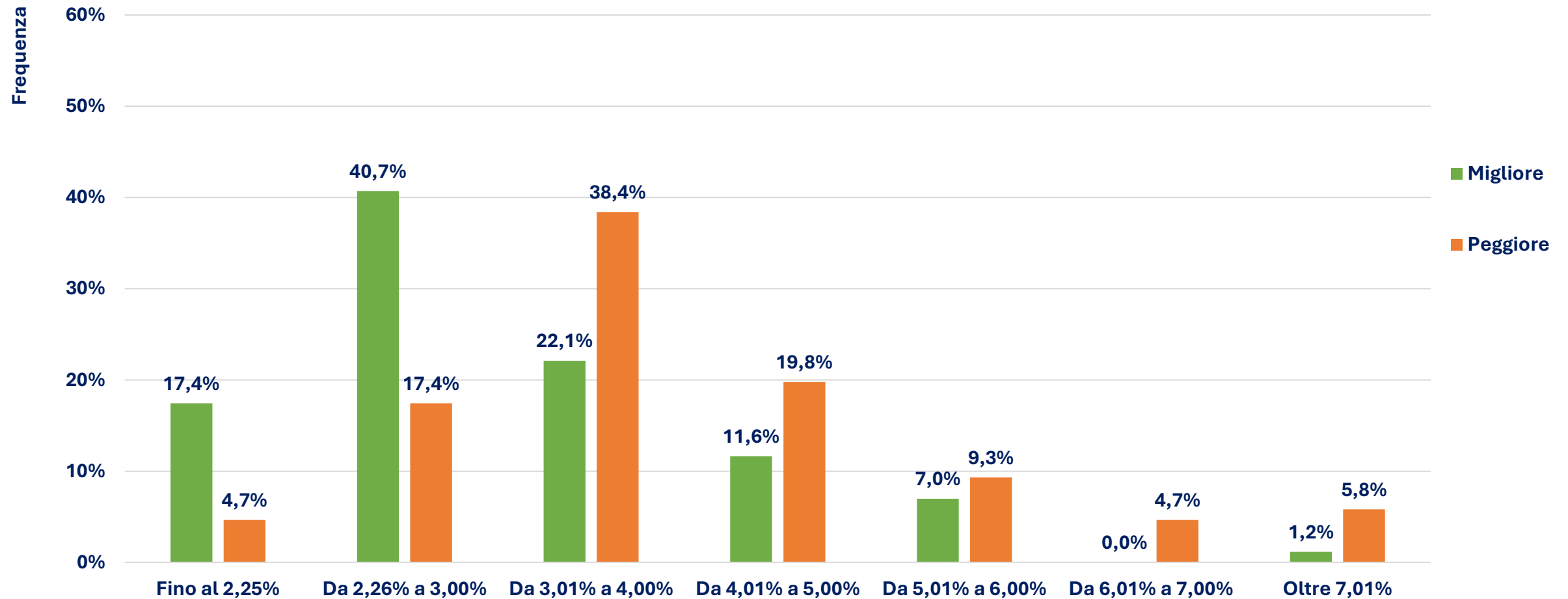
Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Tassi finiti applicati all'Anticipo Fatture (il 46% del campione utilizza questa forma tecnica)



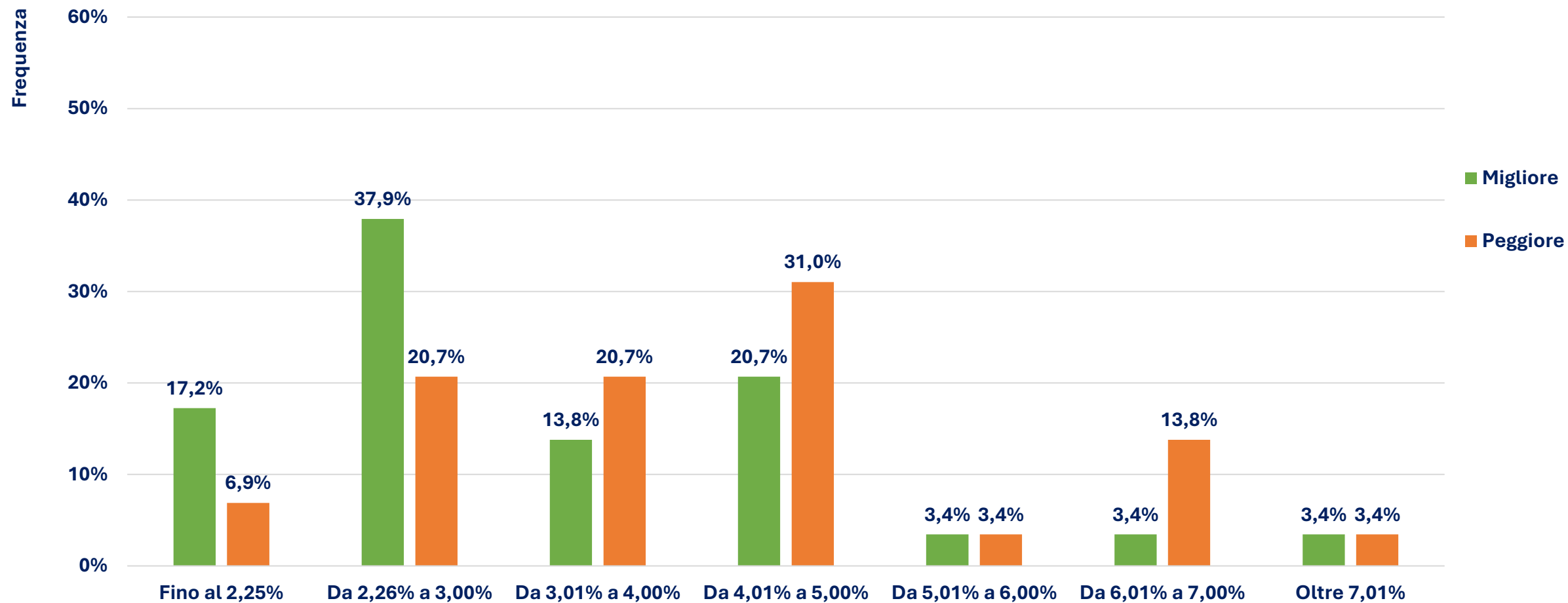
Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Tassi finiti applicati all'Import *(il 15% del campione utilizza questa forma tecnica)*



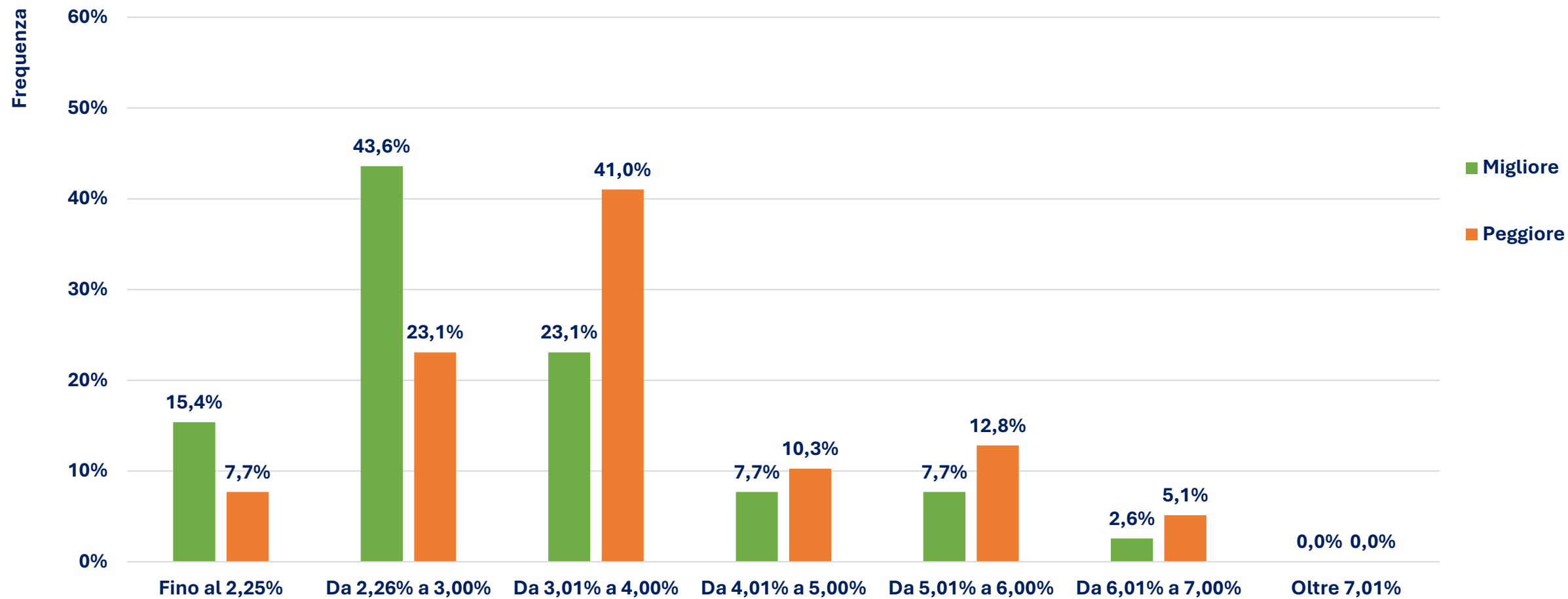
Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Tassi finiti applicati all'*Export* (il 21% del campione utilizza questa forma tecnica)



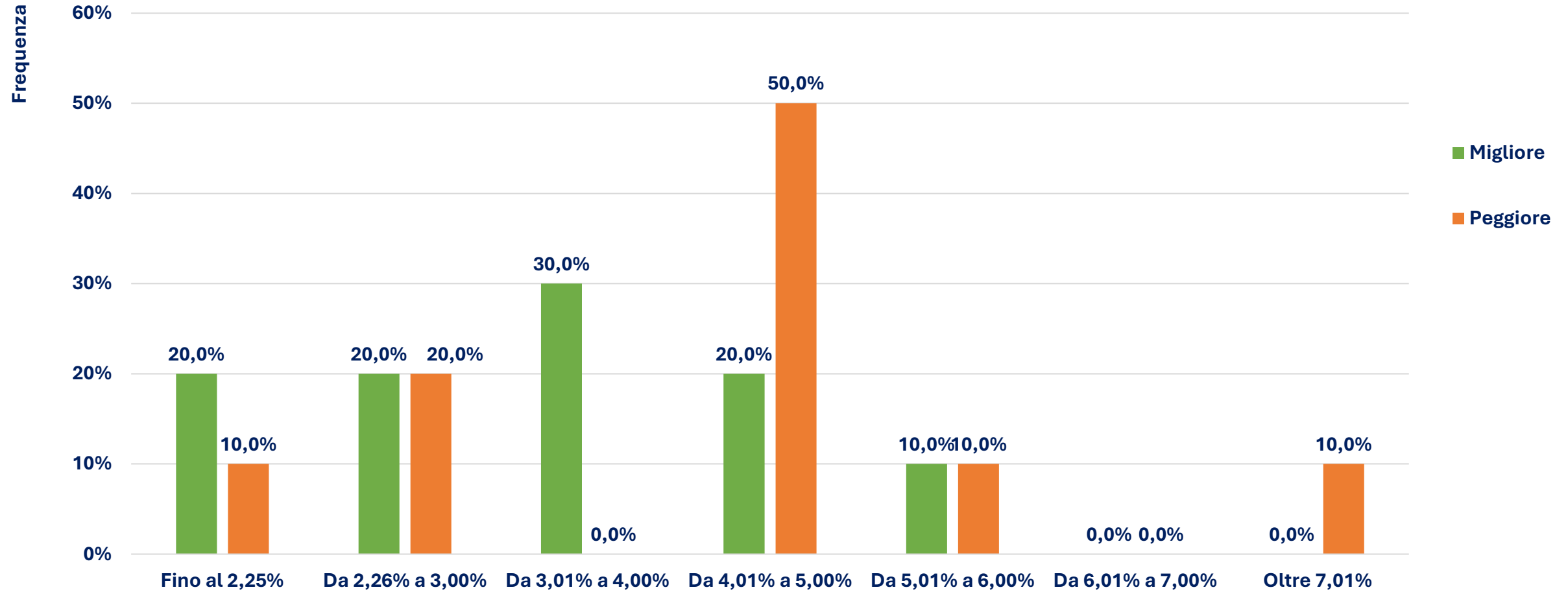
Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Tassi finiti applicati all'Anticipo Contratti *(il 5% del campione utilizza questa forma tecnica)*



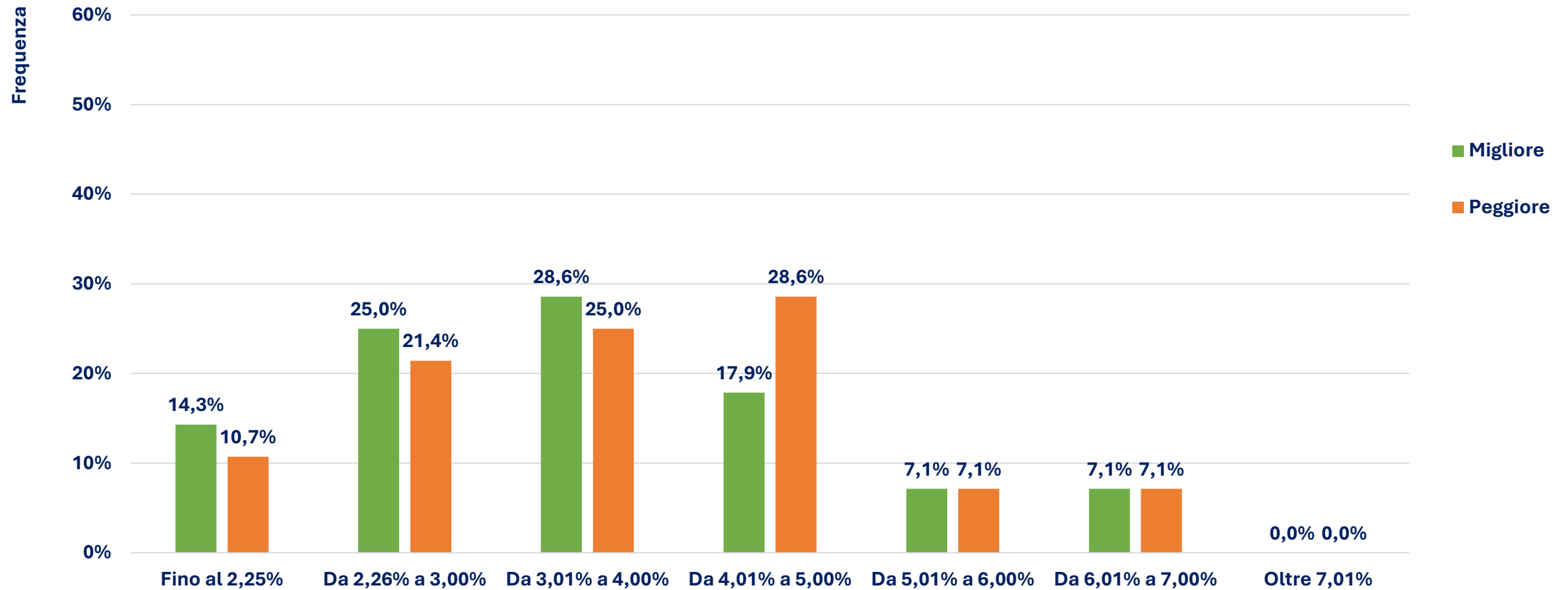
Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Tassi finiti applicati al *Factor* (il 21% del campione utilizza questa forma tecnica)



Euribor 3 mesi medio nel periodo di somministrazione del questionario : 2,20%



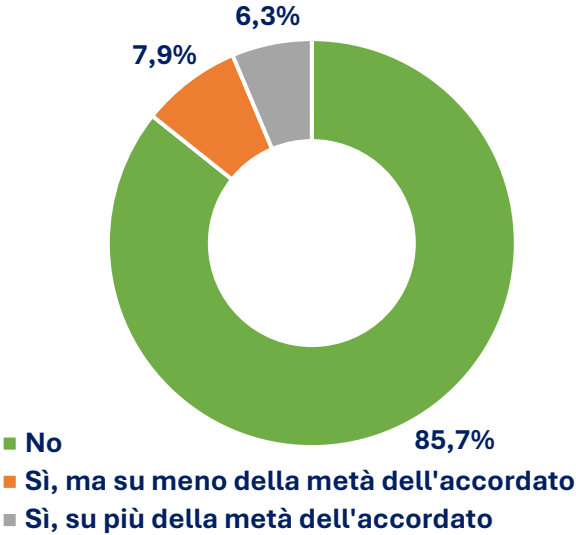
CONFINDUSTRIA
VENETO EST



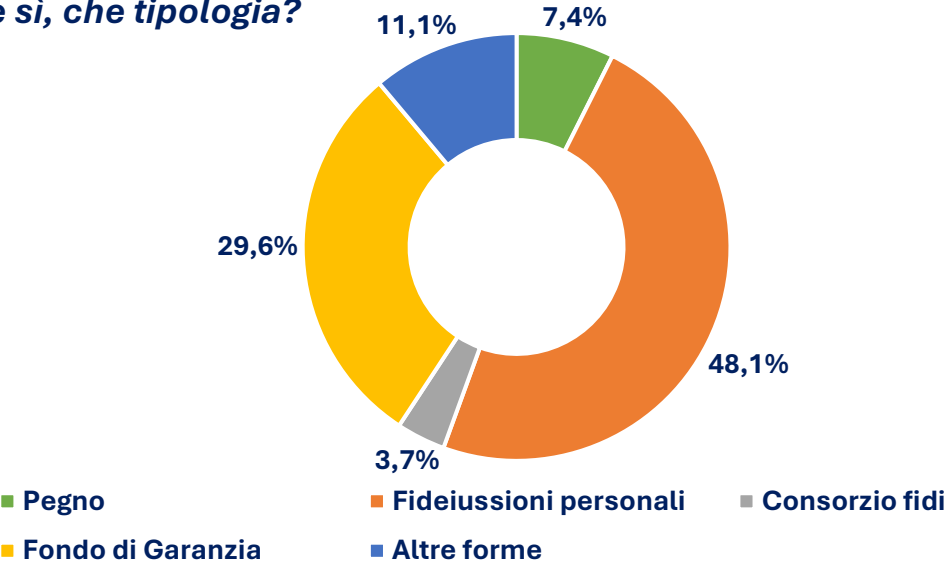
Osservatorio Tassi

- *Garanzie concesse sugli affidamenti* -

Concedete garanzie sugli affidamenti bancari?



Se sì, che tipologia?



Richieste di garanzie sugli affidamenti commerciali: non frequenti, preferenza per fideiussioni personali e Fondo di Garanzia

Quasi l'86% degli intervistati non concede garanzie sugli affidamenti, dato in lieve aumento rispetto al sondaggio 2025H2.

La fideiussione personale rappresenta quasi il 50% delle garanzie spese a sistema ed è la forma di garanzia tipica delle aziende di piccola dimensione (fino a 5 mln di euro) o che esprimono un elevato grado di rischio.

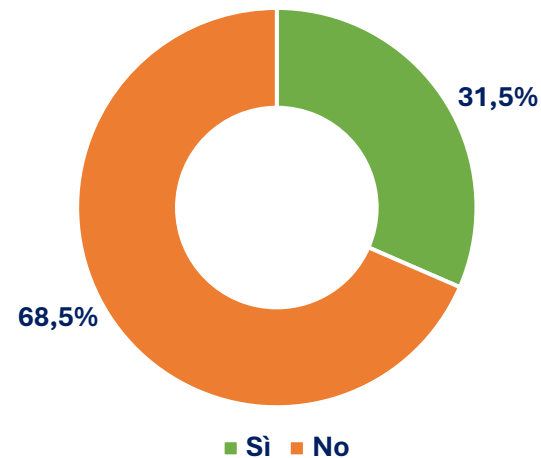
Il Fondo di Garanzia interviene trasversalmente su aziende tra i 5 mln e i 25 mln di fatturato, in particolare a favore delle realtà che esprimono un rischio medio.

Rare sono le aziende di maggiori dimensioni (>25 mln) che concedono garanzie.

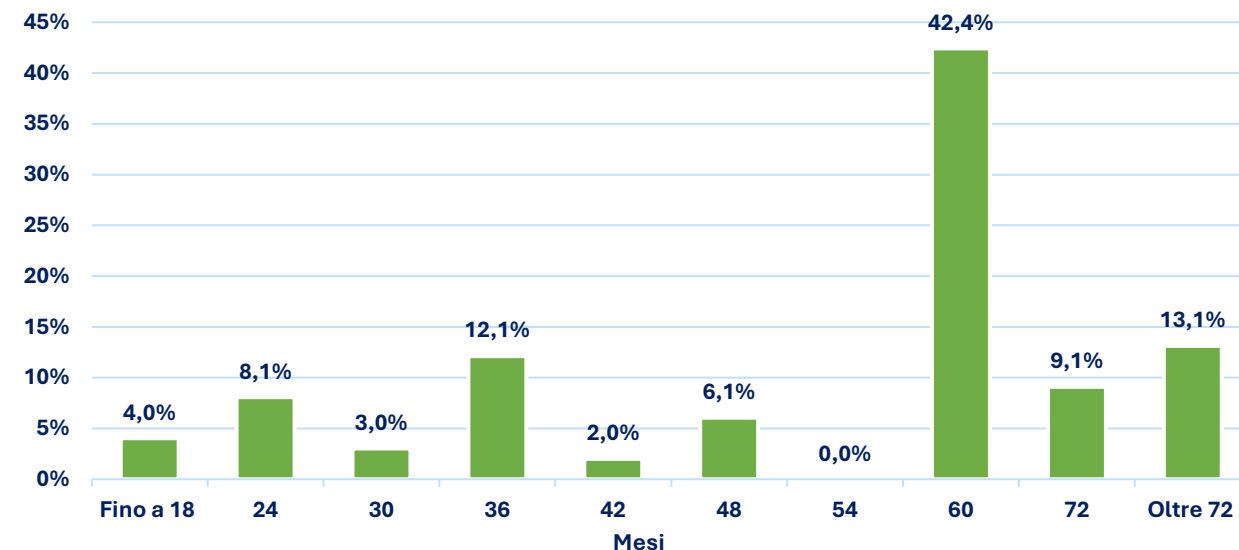
Osservatorio Tassi

- Richieste e costi per i nuovi finanziamenti -

Richieste di finanziamento a m/l negli ultimi 6 mesi



Durata dei finanziamenti



Medio/lungo termine (mlt)

Calo della domanda, 60 mesi la *moda* della durata

Negli ultimi 6 mesi, quasi un'azienda su tre ha richiesto dei finanziamenti a mlt (durata >18 mesi), percentuale in lieve calo rispetto al 35,6% dell'ultimo sondaggio.

Non ci sono particolari correlazioni rispetto alla classe dimensionale mentre le aziende a basso rischio hanno richiesto finanziamenti a mlt solo nel 24% dei casi.

Complessivamente, oltre il 40% dei finanziamenti ha una durata pari a 5 anni (dato in calo del 5%) e si conferma quindi l'*operazione-tipo*. Il peso di quelli con durata pari o inferiore ai 3 anni è pari al 27%, sostanzialmente in linea rispetto alla precedente rilevazione. Di norma la grande impresa non richiede finanza con tempi di rientro inferiori ai 3 anni.

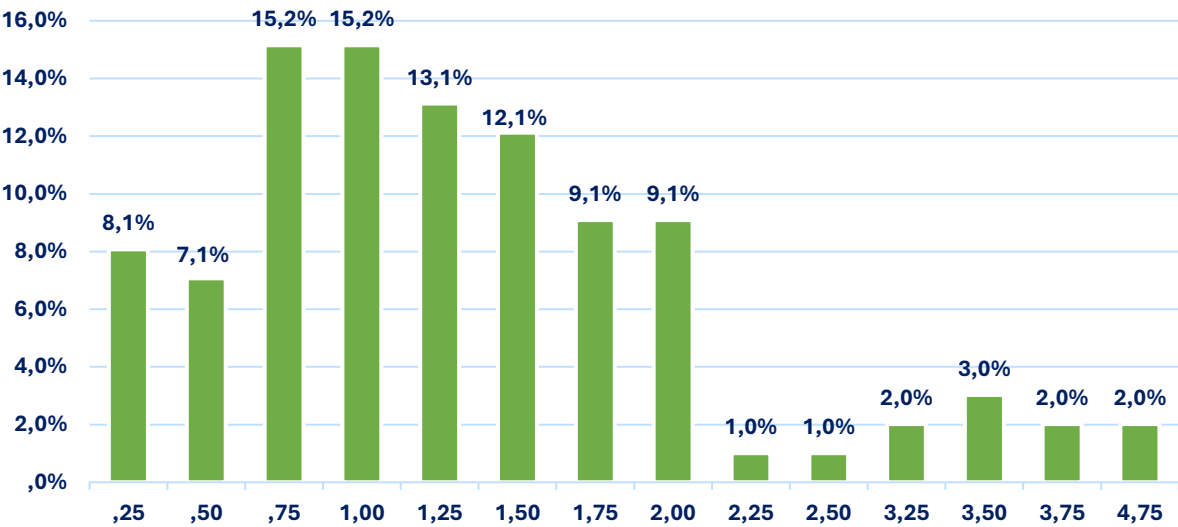
Si segnala che operazioni di durata pari o superiore ai 7 anni rappresentano il 22% delle nuove erogazioni, contro il 19% rilevato nel precedente sondaggio.



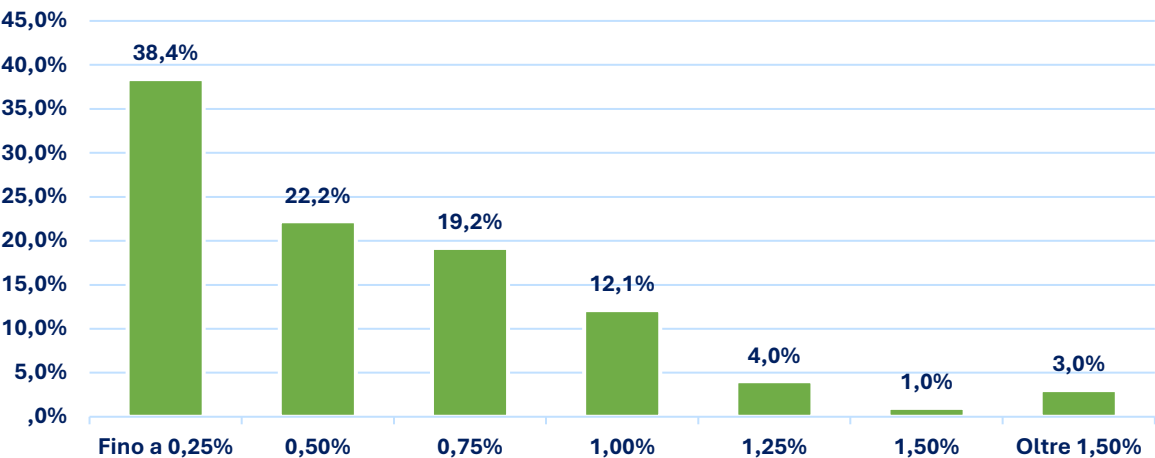
CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Spread applicato



Spese di istruttoria



Medio/lungo termine Spread e spese di istruttoria

7 aziende su 10 pagano uno spread pari o inferiore all'1,50%. In particolare, 3 su 10 tra lo 0,51% e l'1,00%.

Come è lecito aspettarsi, sono applicati spread più contenuti alle aziende con un minor profilo di rischio.

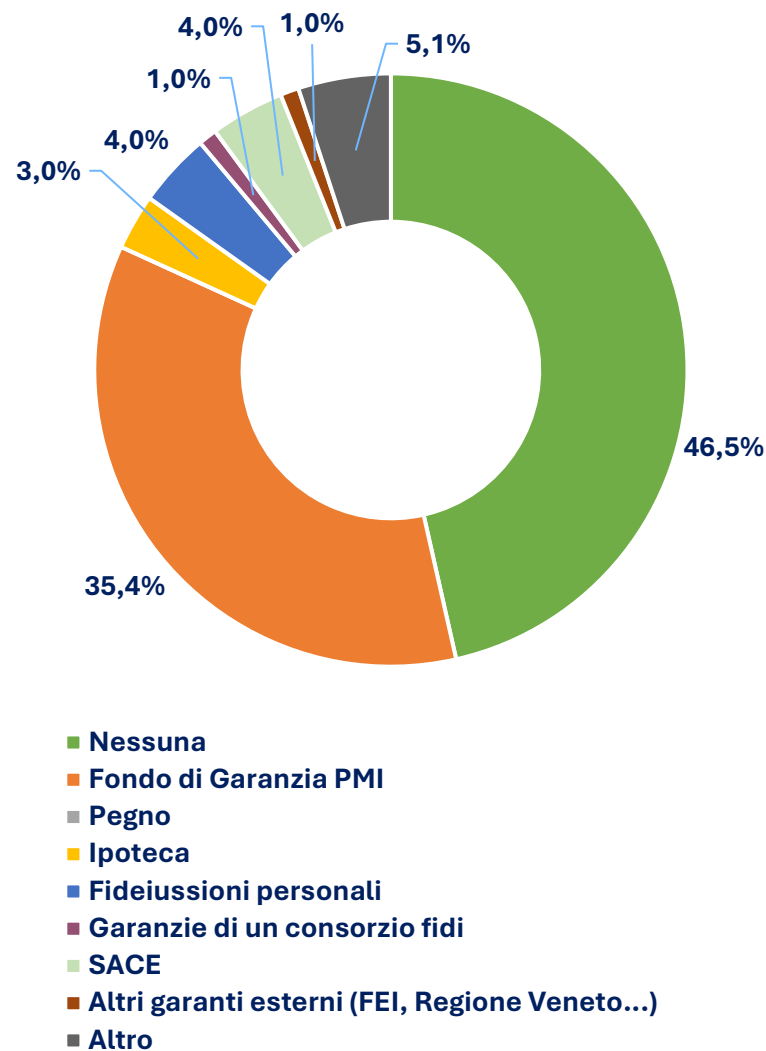
Profilo di Rischio	Basso	Medio-basso	Medio-alto
Spread 2026H1	1,27	1,41	1,65
Spread 2025H2	1,20	1,31	1,78
Spread 2025H1	1,40	1,40	1,69

Risulta invece meno influente la classe dimensionale.

Dal punto di vista delle spese di istruttoria, il 38% del campione (53% nella precedente rilevazione) esprime un costo pari o inferiore allo 0,25%. Si conferma una proporzionalità inversa tra spese di istruttoria e dimensione aziendale. Ragionevolmente, aziende più grandi chiedono finanziamenti di importi maggiori sui quali viene applicato un costo relativamente più contenuto.

Infine, emerge come le aziende più rischiose sostengano maggiori costi per istruire le pratiche di finanziamento.





Medio/lungo termine

Garanzie: incrementano le operazioni chirografarie, sempre attuale il FdG

Nelle slide precedenti è emerso come nell’84% dei casi non venga richiesta alcuna garanzia con riguardo agli affidamenti di breve termine.

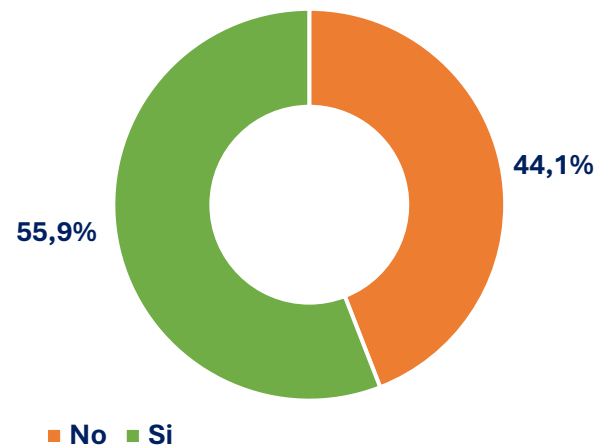
Per le operazioni a medio-lungo termine questa percentuale scende al 46%, valore in aumento rispetto al 42% e 37% delle precedenti rilevazioni.

Il Fondo di Garanzia torna ad essere lo strumento più utilizzato tra le PMI (soprattutto a maggiore rischiosità) mentre la garanzia SACE diminuisce notevolmente la propria popolarità (dal 16% al 4%), una dinamica coerente con la revisione della sua operatività avvenuta dal 1° gennaio 2026.

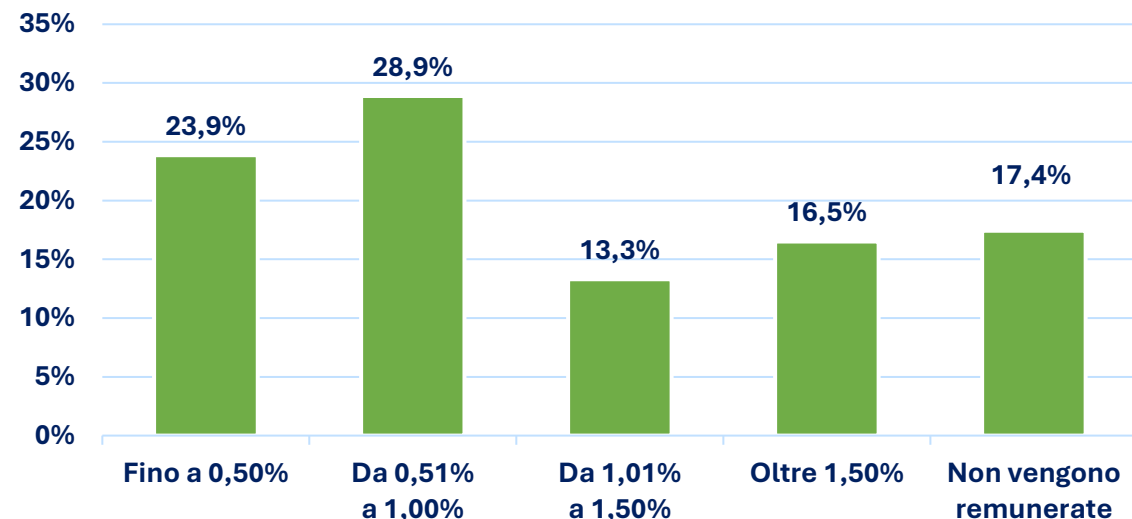
Osservatorio Tassi

- *Surplus di liquidità* -

Detieni liquidità significativa in giacenza?



Se Sì, qual è il rendimento del c/c



Liquidità in conto corrente e tasso di rendimento

Quasi il 56% delle aziende dichiara di detenere giacenze positive di conto in misura **significativa e strutturale**. La percentuale sale al 77% per le aziende del campione (19,5% del totale) – che definiamo **Aziende A** - che non hanno rapporti di debito verso intermediari finanziari (si veda la slide iniziale intitolata: *Come lavorate con banche e intermediari finanziari?*).

La stessa percentuale si spinge all'81% con riguardo alle aziende che dichiarano un basso profilo di rischio (comparto che comprende, per la maggior parte, le **Aziende A**). Se invece si considera il cluster di classificazione dimensionale, le aziende più grandi rispondono affermativamente nel 60% dei casi.

Quasi un'azienda su 6 che detiene significativa liquidità in c/c dichiara di non ricevere alcuna remunerazione (dato in calo del 2% rispetto alla precedente rilevazione). Ad oltre il 16% (in aumento del 3%) è invece riconosciuto un tasso superiore all'1,50%.

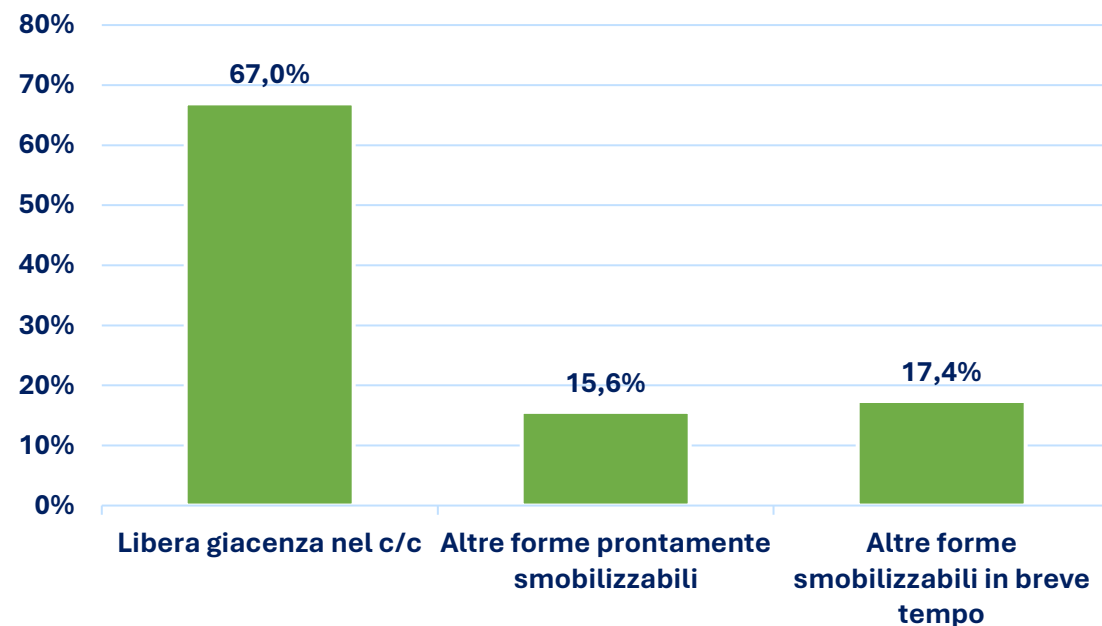
Si assiste ad un'evidente correlazione tra l'intensità della remunerazione e la dimensione aziendale che invece scompare completamente in relazione al profilo di rischio.



CONFINDUSTRIA
VENETO EST



Se sì, tipologia impiego



Liquidità in conto corrente e tipologia di impiego

Quasi il 70% delle aziende gestisce la liquidità prevalentemente tramite il conto corrente, senza ricorrere a strumenti più complessi o vincolanti.

Una maggior diversificazione è ricercata dalle aziende di maggiori dimensioni: tra queste, il 41% ha un profilo di investimento votato a prodotti finanziari più complessi (contro il 30% delle più piccole).

Non emergono invece significative relazioni tra la tipologia di impiego e il profilo di rischio.



QUESTIONARIO

OSSERVATORIO TASSI

1° SEMESTRE 2026

Per ulteriori informazioni potete scrivere a: finmonitor@confindustriavenest.it



CONFINDUSTRIA
VENETO EST

